Azione Cattolica Italiana
Diocesi di Acqui

sussidio di preghiera

AVVENTO 2026



~ a cura dell'équipe ACR ~
Diocesi di Acqui



Caro educatore, cara educatrice, caro/cara catechista,

Ecco, come di consueto, la nostra proposta per accompagnare i ragazzi e le ragazze dei nostri gruppi parrocchiali e territoriali nel periodo dell'Avvento.

Rinnoviamo il format dello scorso anno: una traccia flessibile e versatile, che possa essere adattata alle esigenze di ciascun gruppo. Questo nuovo stile nasce dall'idea di non voler rimanere fermi su schemi "rigidi", ma piuttosto di voler essere sempre pronti ("vegliare", se si vuole) a metterci in ascolto, accogliere e accompagnare i ragazzi e le ragazze in un percorso profondo, che permetta loro di immedesimarsi veramente nell'Avvento di Gesù.

Ispirato dal fermento del percorso assembleare che caratterizzerà la nostra associazione proprio in questo tempo, il sussidio esplorerà il tema dell'attesa tramite l'approfondimento e l'esperimento del **"camminare verso"**: non un aspettare fermo, dunque, ma un'**attesa attiva**.
Inoltre, con lo slogan **"Wow, che tratto!"**, quest'anno l'ACR ci invita a scoprire che la nostra vita è come un bellissimo disegno ancora da colorare. Proprio come in un fumetto ogni personaggio lascia la sua impronta unica, anche ciascuno di noi ha talenti preziosi da mettere in gioco per rendere più bella la storia che costruiamo insieme agli altri. In questo tempo speciale di attesa, il nostro "tratto" diventa ancora più luminoso: vogliamo scoprire questo disegno passo dopo passo, chiamando con forza Gesù in mezzo a noi, attraverso i piccoli gesti di amicizia, gioia e servizio di tutti i giorni, rinnovando e preparando il cuore al Natale insieme, in un vero **lavoro di squadra**.
In questo senso, un ulteriore stimolo su cui ragionare è la possibilità di organizzare un incontro zonale (ad esempio Canelli-Nizza-Incisa-altri, o Ovada-Acqui-Montaldo-Sezzadio-altri, ...) per permettere ai gruppi di scoprire realtà diverse, di conoscersi, amalgamarsi, di condividere e vivere l'attesa del Natale giocando e stando insieme. Per fare questo, trovate qui a disposizione i numeri di telefono di Elisa (3279132471) e Maddalena (3496544477), Responsabili ACR della Diocesi di Acqui.

Nella speranza che questa proposta possa risultare interessante e proficua, aspettiamo impazienti un riscontro da tutte e tutti voi!

Buon percorso!

l' Equipe ACR

Hanno collaborato

Carlo, Elisa, Elisa, Gjada, Giulia, Isabella, Letizia, Maddalena, Michele, Paola, Samuele, Tomaso, Umberto

Istruzioni per l'uso

In questo sussidio sarà possibile trovare:

-una prima parte, che fornisce commenti e spunti di riflessione sui brani di Vangelo* delle quattro domeniche di Avvento, insieme ad alcuni canti che possano accompagnare le rispettive celebrazioni. Ogni domenica sarà guidata dai verbi che caratterizzano il nostro percorso assembleare (CUSTODIRE, RINNOVARE, SPERIMENTARE), con un finale ad effetto speciale su nostra interpretazione: ANNUNCIARE!
*dal sito ufficiale CEI https://www.bibbiaedu.it

-una seconda parte, ricca di spunti per lavorare sul tema dell'attesa e del cammino secondo diverse prospettive e sfumature.
Nello specifico

- una storia, a tema fumetto, suddivisa in quattro parti: ognuna è costruita appositamente per accompagnare una domenica diversa e i relativi verbi associati
- una parte laboratoriale e ludica: costruire una preghiera ("build a preghier"), curare un simbolo e, infine, vivere la dimensione del gioco.

Tali modalità sono pensate per essere adattabili e adattate a qualsiasi situazione: si possono spalmare su diversi incontri (e nell'ordine che più si preferisce), come anche si possono accoppiare e distribuire su un paio di incontri, oppure ancora, perché no, si può scegliere di svilupparne una soltanto... insomma si può giocare ad abbinare ogni tappa nella maniera più libera ed originale, più funzionale al proprio gruppo e al contesto che si vive!
Questo sussidio vuole essere una TRACCIA, da interpretare e modellare, non un "prodotto finito".

Ecco un esempio (casuale!) pratico:
1° incontro: Vangelo prima domenica, prima parte di storia e costruzione del simbolo (si può poi portare e/o sviluppare in **celebrazione, oppure si può anche spalmare sulle quattro celebrazioni di Avvento**!)
2° incontro: Vangelo seconda domenica, seconda parte di storia e gioco
3° incontro: Vangelo terza domenica, terza parte di storia e creazione di una preghiera (come il simbolo, si può portare in celebrazione!)
4° incontro: Vangelo quarta domenica, ultima parte di storia e grande gioco unito ai gruppi ACR vicini!

PRIMA PARTE

VANGELI

I DOMENICA DI AVVENTO

Mc 13, 33-37



Fate attenzione, vegliate,
perché non sapete quando è il momento.
È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la
propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo
compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate
dunque: voi non sapete quando il padrone di casa
ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o
al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non
vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti:
vegliate!".

commento al Vangelo

Il brano del Vangelo che dà l'inizio all'Avvento, il tempo in cui aspettiamo la nascita di Gesù, finisce con una parola molto importante: "Vegliate!". Spesso pensiamo che stare attenti significhi avere paura, come quando ci si difende da un pericolo. Gesù, però, non vuole farci vivere con l'ansia del giudizio finale. Ci chiede invece di proteggere la nostra vita con amore e responsabilità.

Nel racconto si parla di una casa: il padrone parte per un viaggio e lascia le chiavi ai suoi servitori. Dà a ognuno un lavoro preciso e dice al custode di restare sveglio. Questa casa siamo noi, la nostra vita di tutti i giorni e le persone a cui vogliamo bene. Dio non è un padrone severo che ci controlla, ma un padre che si fida così tanto di noi da lasciarci in mano le cose più preziose. Restare svegli significa quindi dare valore a ogni giorno e trattare bene ciò che abbiamo già. Il custode veglia e non si addormenta perché sa che la sua casa è la cosa più preziosa che ha.

La custodisce e ne protegge la bellezza, aspettando il ritorno del padrone che porterà ancora più gioia. Fare come lui significa curare i nostri legami, non farsi bloccare dalla pigrizia e non lasciare che la noia spenga il nostro entusiasmo.

Ci sono momenti in cui tutto sembra difficile e la stanchezza si fa sentire. Tutti attraversiamo questi momenti bui: quando ci sentiamo soli, quando abbiamo paura del futuro o dopo un fallimento. In quei momenti sembra impossibile andare avanti, ma dobbiamo ricordare che la fatica non è inutile e che la luce tornerà.
Il Vangelo ci ricorda che non decidiamo noi quando essere salvati e non siamo i padroni del mondo. **Siamo** solo dei **custodi**. Chi custodisce sa che ogni momento è un regalo e che l'attesa di Gesù non è tempo perso, ma l'occasione per fare del bene, un piccolo gesto alla volta.

spunti di riflessione

- Quali sono le cose belle della tua vita che vuoi custodire? Di che cosa è piena la tua casa?

- Hai attraversato dei momenti in cui ti è sembrato difficile custodire la tua luce? Quali sono state le tue "notti"?

canti per la celebrazione

*se clicchi sui titoli si aprirà il link youtube!

Verrai, Signore - Benedetti, Anselmi
Come l'aurora verrai - Gen Verde
Come vorrei... - Zeni, Bertoldi, Testa
Tutta la Terra attende - Buttazzo



II DOMENICA DI AVVENTO



mc 1,1-8

Inizio del vangelo di Gesù,
Cristo, Figlio di Dio.
Come sta scritto nel profeta Isaia:

Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero:
egli preparerà la tua via.
Voce di uno che grida nel deserto:
Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri,

vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: "Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo".

commento al Vangelo

Il Vangelo inizia con un'immagine molto antica. L'evangelista Marco cita il profeta Isaia e introduce la figura di Giovanni Battista. Giovanni, con i suoi vestiti ruvidi in pelle di cammello e la sua vita solitaria nel deserto, ci ricorda da vicino i grandi profeti del passato. Questo ci fa capire una cosa importante: l'arrivo di Gesù non cancella la storia e le tradizioni precedenti. Al contrario, le scuote e le mette alla prova per restituire loro il significato più vero e autentico.

Il battesimo che Giovanni propone nel fiume Giordano è il simbolo di questo cambiamento. Non si tratta di un semplice rito esteriore per pulirsi la coscienza, ma di un gesto concreto che esprime una scelta profonda: quella di **cambiare il proprio cuore** e il proprio modo di pensare.

Nella nostra vita di tutti i giorni, anche in quella di fede, ci sono moltissime cose che facciamo solo per abitudine. Spesso preghiamo, andiamo a messa o facciamo del bene senza pensarci, e questi gesti finiscono per svuotarsi di significato. Questo tempo di Avvento è l'occasione perfetta per fermarsi e guardare a ciò che stiamo facendo scivolare via nella routine. Non dobbiamo abbandonare queste abitudini, ma dobbiamo impegnarci a dare loro **un senso nuovo** e un'intenzione più sincera. Guardando all'esempio di Giovanni Battista, siamo chiamati a riscoprire il valore delle nostre azioni quotidiane, riempiendole di cura e attenzione per camminare, ogni giorno, in **una vita nuova** e piena di entusiasmo.

l'Immacolata Concezione

L'Immacolata Concezione di Maria è l'esempio perfetto di cosa significa "rinnovare" per Dio. Per capire la sua bellezza, dobbiamo fare un passo indietro nel tempo e immaginare due sposi anziani, Anna e Gioacchino. Erano persone molto religiose, ma soffrivano perché non riuscivano ad avere figli. Nonostante il dolore, continuarono a fidarsi di Dio e a pregare. Un giorno, un angelo annunciò loro che avrebbero avuto una bambina speciale. Quella bambina era Maria**.** Dio aveva per lei un progetto grandioso e le fece un regalo unico fin dal primo istante in cui fu concepita: la custodì completamente libera dal male e dall'egoismo, cioè dal peccato originale**.** Maria crebbe come una bambina normale a Nazaret, ma nel suo cuore c'era una luce purissima.
Maria è una figlia d'Israele: nasce e cresce dentro la cultura e la storia antica del suo popolo, eppure diventa la portatrice della novità più grande del mondo. Fin dal primissimo istante lei è nuova, libera dal peccato, ma non per questo è lontana dalla fede che le è stata insegnata dalla sua tradizione. Maria rappresenta il "terreno rinnovato" in cui le antiche promesse della Bibbia possono finalmente diventare realtà e farsi carne.



la Festa dell'Adesione di AC

Nel cuore dell'Avvento, la festa dell'Immacolata ci ricorda che la storia cambia quando qualcuno ha il coraggio di fidarsi di Dio. Con la Festa dell'Adesione, anche noi ragazzi dell'ACR scegliamo di mettere la nostra vita accanto al "sì" di Maria: accogliere la tessera significa lasciarsi rinnovare da Gesù per diventare, insieme, piccoli segni della Sua luce.

spunti di riflessione

Per i più piccoli...

- Quali sono le cose che voglio rinnovare nella mia vita? Quali cose che faccio possono avere un significato nuovo?
- Come dovremmo allora comportarci con Dio? Andare a messa, pregare, aiutare gli altri...

Per i più grandi...

- Come percepisco il mio rapporto con Dio? Fatto di gesti abitudinari e vuoti o di una spiritualità nuova e autentica?

canti per la celebrazione

se clicchi sui titoli si aprirà il link youtube!

Io vedo la tua luce - Sequeri
Ora è tempo di gioia - Gen Rosso
Come vorrei... - Zeni, Bertoldi, Testa
Come tu mi vuoi - RnS
E la strada si apre - Genarcobaleno

in particolare per la Festa dell'Adesione...

Ecco il nostro sì - Fossi



III DOMENICA DI AVVENTO

gv 1, 6-8, 19-28



Venne un uomo mandato da Dio:
il suo nome era Giovanni.
Egli venne come testimone
per dare testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.
Non era lui la luce,
ma doveva dare testimonianza alla luce.
(...)

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: "Tu, chi sei?". Egli confessò e non negò. Confessò: "Io non sono il Cristo". Allora gli chiesero: "Chi sei, dunque? Sei tu Elia?". "Non lo sono", disse. "Sei tu il profeta?". "No", rispose. Gli dissero allora: "Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?". Rispose:

"Io sono voce di uno che grida nel deserto:
Rendete diritta la via del Signore,

come disse il profeta Isaia".
Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: "Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?". Giovanni rispose loro: "Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo". Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

commento al Vangelo

In questa terza domenica di Avvento incontriamo di nuovo Giovanni Battista, un uomo mandato da Dio con una missione speciale: preparare le persone all'arrivo di Gesù. Giovanni questa volta si presenta come una voce che grida nel deserto, una voce che invita tutti ad aprire il proprio cuore per accogliere il Signore.

Ma cosa significa essere testimoni di Gesù? E soprattutto, come possiamo diventarlo anche noi?

Alberto Vianello, in un commento del Monastero di Marango, ci offre una riflessione importante: «Testimone è una persona che ha fatto un'esperienza vera e profonda di un altro». Giovanni, infatti, non si limita a parlare di Dio, ma lascia che l'incontro con Lui dia un significato alla propria vita.

Proviamo a pensare alla nostra esperienza: vi è mai capitato di voler imparare ad andare in bicicletta, suonare uno strumento o praticare un nuovo sport? Qualcuno può spiegarci come fare, ma per imparare davvero dobbiamo provare in prima persona. Dobbiamo sperimentare!

Lo stesso vale per la nostra fede. Possiamo ascoltare tante volte le parole del Vangelo, ma è soprattutto mettendole in pratica che impariamo a conoscere Gesù. Lo sperimentiamo quando aiutiamo un amico che è in difficoltà, quando perdoniamo qualcuno che ci ha fatto arrabbiare, quando condividiamo o quando facciamo compagnia a chi si sente solo.

Sperimentare, però, non significa soltanto provare ciò che già conosciamo, ma anche avere il coraggio di fare qualcosa di nuovo, di uscire dalle nostre abitudini e metterci in gioco. Anche nella fede possiamo sperimentare: cercare Gesù in modi che non avevamo mai immaginato, aprirci a nuove esperienze, incontrarlo attraverso persone diverse e lasciarci coinvolgere dagli altri. Perché a volte è proprio quando proviamo qualcosa di nuovo che scopriamo un modo speciale per incontrare Dio.

Nel Vangelo, infatti, Giovanni dice: «In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete». Gesù è già presente, ma non tutti riescono a riconoscerlo. Anche a noi può capitare di cercarlo lontano, senza accorgerci che possiamo incontrarlo proprio nelle persone e nelle situazioni della nostra vita quotidiana. **Sperimentare la fede** significa allora avere il coraggio di mettersi in gioco, di cercare Gesù e di lasciarsi sorprendere dalla sua presenza. Non basta conoscere il suo messaggio: siamo invitati a viverlo, perché anche gli altri, attraverso il nostro esempio, possano scoprire il suo amore.

In questo tempo di Avvento, Giovanni ci invita a preparare la strada al Signore non soltanto con le parole, ma soprattutto con le nostre azioni.

spunti di riflessione

Per i più piccoli...

- Ti è mai capitato di comprendere davvero qualcosa soltanto dopo averla sperimentata in prima persona?
- Giovanni invita tutti a preparare la strada per Gesù. Quali gesti possiamo sperimentare nella nostra quotidianità per prepararci ad accoglierlo?

Per i più grandi...

- Giovanni dice che Gesù è già in mezzo a noi, anche se non tutti lo riconoscono. In quali persone o situazioni della tua vita pensi di poter incontrare Gesù?

canti per la celebrazione

se clicchi sui titoli si aprirà il link youtube!

Io vedo la tua luce - Sequeri
Ora è tempo di gioia - Gen Rosso
Un giorno fra le mie mani - Gen Rosso



IV DOMENICA DI AVVENTO

Lc 1, 26-38



Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te".
A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".
Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei.

commento al Vangelo

Vi è mai capitato di ricevere una notizia così bella da non vedere l'ora di raccontarla a qualcuno? Magari una sorpresa, una vittoria importante o qualcosa che aspettavate da tanto tempo. Quando riceviamo una bella notizia, spesso la prima cosa che desideriamo fare è condividerla con le persone a cui vogliamo bene.

Anche il Vangelo di questa quarta domenica di Avvento ci racconta un annuncio, ma non uno qualunque: l'angelo Gabriele viene mandato da Dio a Nazaret, da una giovane ragazza di nome Maria, per comunicarle che diventerà la mamma di Gesù, il Figlio di Dio.

L'annuncio dell'angelo, infatti, non è soltanto una notizia da ascoltare, ma qualcosa che può trasformare completamente la sua vita. Maria, però, non comprende subito ciò che le viene annunciato. Rimane turbata, si pone delle domande e cerca di capire come tutto questo possa essere possibile. L'angelo allora la rassicura: «Non temere, Maria».
Anche a noi capita di avere paura davanti a qualcosa di nuovo, di non sentirci pronti o di pensare di non essere abbastanza capaci. Maria ci insegna che avere dubbi e fare domande non significa non avere fede. Il suo sì non è un'obbedienza imposta, ma una scelta libera, desiderata e fiduciosa: Maria decide di accogliere il progetto di Dio, pur senza conoscere tutto ciò che la aspetta. Con il suo semplice «Eccomi», Maria diventa parte di una storia molto più grande di lei: la storia di Gesù che viene nel mondo per portare l'amore di Dio a tutti gli uomini. Ma annunciare la buona notizia non è soltanto il compito dell'angelo Gabriele. Anche noi siamo chiamati a diventare annunciatori dell'amore di Gesù! **Ma che cosa dobbiamo annunciare?** Le cose nuove che abbiamo scoperto e che possiamo avere il coraggio di sperimentare: provare a conoscere qualcuno che non frequentiamo, partecipare a un'attività mai fatta prima, metterci al servizio degli altri. Le cose custodite, cioè quelle belle che fanno già parte della nostra vita e che vogliamo continuare a proteggere: un'amicizia, un gesto di gentilezza, il tempo dedicato a chi amiamo, la preghiera. E infine le cose rinnovate: quelle che conosciamo già, ma che possiamo scegliere di vivere in modo diverso, con più attenzione e amore, come chiedere scusa, perdonare, aiutare in casa o accogliere chi spesso lasciamo da parte. Annunciare Gesù significa proprio questo: lasciare che le cose nuove, quelle custodite e quelle rinnovate prendano forma nella nostra vita e diventino, attraverso i nostri gesti, una bella notizia anche per gli altri. E non servono parole difficili o grandi discorsi. Possiamo annunciare la gioia del Vangelo attraverso i piccoli gesti di ogni giorno: facendo sentire accolto chi è solo, aiutando qualcuno in difficoltà, regalando un sorriso o trovando il coraggio di fare la cosa giusta. Anche il nostro modo di comportarci può diventare una bella notizia per chi ci sta accanto!
Ora che il Natale è sempre più vicino, proviamo allora a seguire l'esempio di Maria: ascoltiamo la buona notizia della nascita di Gesù, accogliamola nel nostro cuore e troviamo il nostro modo di annunciarla agli altri. Ognuno di noi può farlo con i propri gesti, le proprie parole e le proprie scelte.
Perché una bella notizia diventa ancora più bella quando viene condivisa!

spunti di riflessione

Per i più piccoli...

- Qual è stata l'ultima bella notizia che hai ricevuto? A chi hai voluto raccontarla? Perché?
- Ti è mai capitato di avere il coraggio di dire sì a qualcosa di nuovo?

Per i più grandi...

- Maria ha detto «Eccomi» anche se aveva paura e non conosceva ciò che sarebbe successo. Pensi che avresti avuto il suo stesso coraggio?
- Come possiamo annunciare agli altri la gioia dell'arrivo di Gesù attraverso le nostre azioni, anche senza usare le parole?

canti per la celebrazione

*se clicchi sui titoli si aprirà il link youtube!

Ecco il nostro sì - Fossi
Come Tu mi vuoi - RnS
Re dei Re - Rns



SECONDA PARTE

STORIA

SIMBOLO

BUILD A PREGHIER

GIOCOOOOO

STORIA

PRIMO CAPITOLO

custodire

Giovanni lanciò lo zaino sul pavimento, sbuffando. Era un piovoso martedì pomeriggio e l'idea di iniziare subito i compiti non lo sfiorava minimamente. Annoiandosi come al solito e volendo farsi un giro, si ritrovò a salire la vecchia scala a chiocciola che portava alla soffitta. Lì, tra scatoloni impolverati e vecchi mobili, il suo sguardo fu catturato da un oggetto che spuntava da un baule sgangherato. Tra un vecchio arricciabaffi e uno stereoscopio portatile, c'era un fumetto. Non un giornalino qualsiasi, ma un volume spesso, con la copertina rigida ormai consumata, i bordi mangiucchiati dal tempo e inquietanti macchie di muffa verdastra che si espandevano sulla rilegatura. Giovanni soffiò via uno strato di polvere, tossicchiò e, con delicatezza, aprì la prima pagina, Senza saperlo, aveva appena alzato il sipario su un intero universo. Un mondo sconosciuto. Tra quelle pagine la vita era scivolata in una gioiosa perfezione per ottocento lunghi anni. Ma da due secoli a quella parte, da quando il fumetto era abbandonato in soffitta, un'ombra silenziosa aveva iniziato a divorare la loro realtà. I colori si stavano scolorendo, trasformandosi in una malinconica scala di grigi. Il cielo non era più una cupola liscia, ma appariva distorto, solcato da pieghe gigantesche, come se l'intera atmosfera si stesse accartocciando su se stessa. Negli ultimi cinquant'anni, la situazione era precipitata nel terrore puro: interi pezzi di mondo venivano letteralmente strappati via nel nulla, lasciando spaventose voragini bianche, mentre un'orribile e gigantesca muffa verde inghiottiva foreste e montagne.

breve spiegazione

Il fumetto non viene custodito bene, il mondo al suo interno subisce dei grandi danni. Se non sappiamo custodire una cosa buona, roviniamo "il mondo".

SECONDO CAPITOLO

rinnovare

Gli scienziati del regno correvano da una parte all'altra riempiendo lavagne di calcoli per capire cosa stesse succedendo, ma nessuno ci stava riuscendo. Nessuno, tranne Beatrice. La giovane ricercatrice, passando le notti a tradurre tomi polverosi nella Biblioteca Centrale mangiando solo Hot dog, aveva trovato la risposta: la salvezza risiedeva in misteriosi frammenti metallici protetti dall'Antico Ordine. Questi saggi, dall'alba dei tempi, avevano un unico, ferreo mandato: proteggere quei pezzi senza che nessuno li toccasse per nessun motivo, a costo di star lì a fissare per tutto il giorno baule in cui erano contenuti. Quando Beatrice si presentò al cospetto di Edoardo, il severo e inflessibile capo dei custodi, lo implorò di lasciarle studiare e toccare quei pezzi ignoti. "Assolutamente no!" tuonò Edoardo, battendo il bastone a terra. "Il nostro compito è proteggere l'ignoto, non profanarlo. L'antica conoscenza si custodisce, non si tocca." Mentre Beatrice usciva dal tempio in lacrime, una figura inciampò in un tappeto, facendo cadere una pila di pergamene. Era Federico, il custode più giovane e indubbiamente il più imbranato dell'Ordine. Federico aveva ascoltato tutto e, guardando fuori dalla finestra il cielo che si piegava pericolosamente minacciando di strapparsi, capì che le vecchie regole non funzionavano più. Custodire le ceneri di un mondo morente non aveva senso; bisognava rinnovare le proprie convinzioni, anche a costo di infrangere la legge. Quella stessa notte, con il cuore in gola e un mazzo di chiavi rubato ad Edoardo addormentato dopo una mangiata di fagioli, Federico fece scivolare Beatrice all'interno della cripta segreta. "Mi fido di te," le sussurrò il ragazzo, raccogliendo la chiave che aveva goffamente fatto cadere mentre apriva il forziere millenario. All'interno giacevano decine di pezzi di un oscuro metallo, incrostati e inerti. Insieme, in un silenzio carico di tensione, iniziarono a pulire la loro superficie scartavetrando il sudiciume di secoli di immobilità. Lentamente, la forma di quei pezzi iniziò ad avere un senso logico.

breve spiegazione

Se siamo ancorati solo alla tradizione e la difendiamo solo perchè si è sempre fatto così, rischiamo di fare del male. È rinnovando ciò che viene usato (nella storia) male che troviamo una soluzione.

TERZO CAPITOLO

sperimentare

Lavorando febbrilmente alla luce di una candela, la scienziata e il giovane custode iniziarono ad assemblare le parti. Incastro dopo incastro, tubo dopo tubo, l'oggetto prese la forma di un imponente arco di metallo: una porta. Non appena l'ultimo pezzo scattò in posizione, il telaio vibrò e il centro dell'arco si illuminò di una luce calda, densa e pulsante. Un luccichio di gioia si accese nei loro occhi, per essere subito poi spento da un brivido di paura ed esitazione... cosa avevano effettivamente davanti? Mesi di ricerca, giorni di sperimentazioni e analisi, per trovarsi davanti a un portale... per dove? Beatrice prese il la prima cosa che trovò sul tavolino. Giovanni che stava osservando il libro all'improvviso si vide un intero calamaio d'inchiostro rovesciarsi sulla sua faccia. si alzò di soprassalto e strillando di paura si fiondò giù dalle scale a lavarsi. Però i due non erano molto fiduciosi e rassicurati della riuscita e della sicurezza della nuova scoperta. "E se portasse nel vuoto, nel nulla dico..." disse Beatrice apprensiva. Federico lanciò a quel punto una pallina con tutta la sua forza, trapassò il portale, fece quattro rimbalzi per la soffitta e per puro caso si infilò di nuovo nel fumetto. La videro ribalzare ai loro piedi. perlomeno era tornata indietro integra. A quel punto Federico guardò intensamente Beatrice, fece un bel respiro e si tuffò nella porta. Si ritrovò spalmato a terra e tutto impolverato, guardò in alto e vide attraverso una piccola finestra che quel mondo era perlomeno d'aspetto sicuro. Preso dall' euforia si butto novamente nel fumetto e insieme a Beatrice andarono ad annunciare questa nuova scoperta.

breve spiegazione

Per trovare una soluzione o fare qualcosa di buono è importante provare qualcosa di nuovo, solo dopo aver sperimentato si ottiene un risultato. (Questa in rima). Bea e Fede nella storia sperimentano prima di riuscire a costruire la porta e anche lanciandoci oggetti dentro

QUARTO CAPITOLO

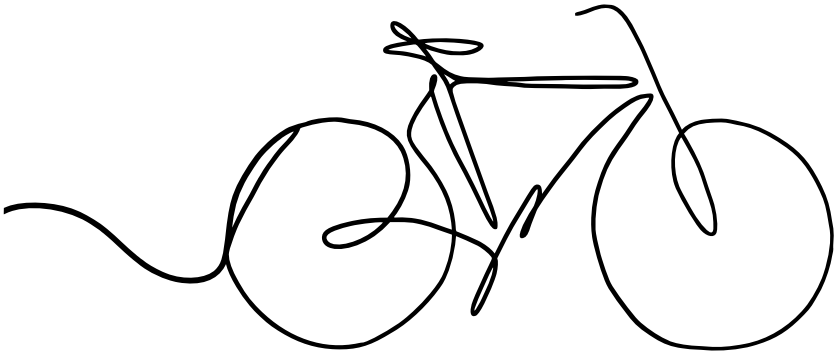
annunciare

Federico sbucò fuori dall'arco gridando a squarciagola: "È un passaggio! C'è un mondo intero là fuori, ed è sicuro!" Non c'era un secondo da perdere. Svegliarono di soprassalto Edoardo e ancora intontito lo buttarono nel portale. Anche lui fu esterrefatto dalla scoperta. Informarono immediatamente l'ordine e tutte le chiese minori in un battibaleno ricevettero il messaggio. Orde di custodi si stavano muovendo da un capo all'altro del regno ad annunciare la salvezza. In pochi giorni carovane di persone si mossero verso la capitale e attesero il via. Il mattino del 24esimo giorno ormai tutta la popolazione era attorno al palazzo. I due si affacciarono dal balcone e dissero: "Ascoltatemi tutti!" urlò Federico, "E' giunto il momento di fuggire da questo mondo in rovina e camminare verso una nuova era! Gli abitanti di Kroma si riversarono in massa verso la cripta del palazzo. Re, cavalieri in armatura, fornai con le pagnotte ancora in mano, cani, gatti e persino un Edoardo ancora un po' incredulo e ammutolito, varcarono uno dopo l'altro la soglia luminosa. Nella soffitta, Giovanni stava fissando il fumetto con gli occhi sgranati. Sotto il suo naso, i disegni delle città, dei palazzi e dei personaggi erano letteralmente evaporati dalle pagine, lasciando solo fogli di carta bianca e macchiata. Fece per chiudere il volume, confuso, quando un tonfo improvviso, seguito da un colpo di tosse, lo fece saltare in aria. Ma non finì lì. Il portale continuava a sputare gente. Nel giro di tre minuti, la soffitta di Giovanni si trasformò in un caotico e strettissimo vagone della metropolitana nell'ora di punta. L'intera popolazione di Kroma si stava riversando lì dentro. Re, guardie, popolani e animali si accalcavano spalla contro spalla tra i vecchi mobili. Un cavaliere in armatura scintillante sbatté clamorosamente la testa contro una trave del soffitto spiovente, facendo suonare l'elmo come una campana. Il fornaio, incastrato tra un baule e una cyclette impolverata, allungò a fatica un braccio offrendo a Giovanni una pagnotta ancora fumante, con un gran sorriso. La gente continuava a uscire, spingendo i primi arrivati verso le scale. Giovanni si ritrovò schiacciato in un angolo contro una vecchia poltrona, con Federico e Beatrice a dieci centimetri dal suo naso che lo guardavano con un misto di trionfo e imbarazzo.Proprio in quel momento, la voce di sua madre rimbombò dal piano di sotto, sovrastando il vociare confuso di un intero regno stipato sotto al tetto. "Giovanni! La cena è pronta! Ma che succede lassù? Sento un chiasso infernale, sembra che ci sia un esercito!" Giovanni guardò la marea di persone in abiti bizzarri che lo fissavano in religioso silenzio, in attesa di indicazioni. Il cavaliere si stava massaggiando l'elmo ammaccato e un gatto randagio di Kroma si era appena accucciato sui suoi vecchi scarponi da sci. Fece un bel respiro, sorrise nervosamente e urlò di rimando: "Ehm... arrivo, mamma! Ho solo... invitato qualche amico a cena! Spero tu abbia preparato tipo... tremila porzioni di minestrone!"

breve spiegazione

Fede annuncia a tutti come salvarsi, sul significato dell'annunciare in molti più sapienti hanno scritto prima di noi.

SIMBOLO



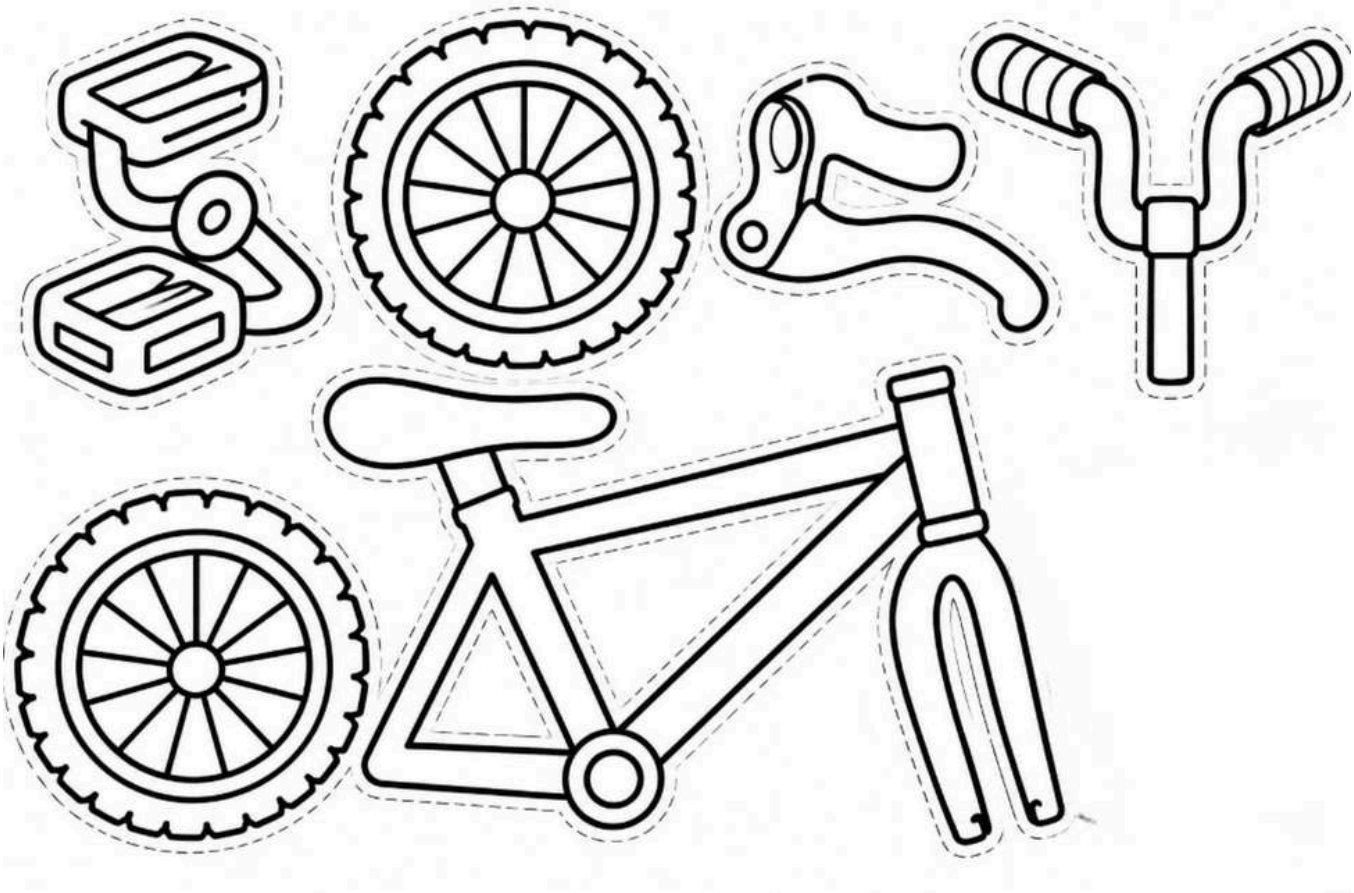
bicicletttiamo!

La bicicletta è quel mezzo che ci permette di fare un percorso con le nostre forze, ci permette di arrivare molto lontano, ma ci stanca anche molto rapidamente; ci permette di raggiungere velocità molto alte, ma aumenta il rischio di farsi male... Un viaggio in bicicletta può essere quindi visto come metafora del Percorso che facciamo per avvicinarci a Gesù (durante l'Avvento o in tutta la vita).
Rappresentiamo una bicicletta in modo creativo o, se vogliamo, possiamo recuperarne una vecchia e ripulirla o ridipingerla. Possiamo usare il simbolo che costruiremo durante i momenti di preghiera o le celebrazioni.

Partiamo da una riflessione sul tema del percorso utilizzando questo semplice oggetto. Costruiremo la nostra bici - una ciascuno o come gruppo - mettendo insieme 4 componenti.
È possibile aggiungere un pezzo di domenica in domenica durante l'Avvento oppure costruire l'intero simbolo durante un incontro di gruppo in un pomeriggio. I vari pezzi possono essere disegnati seguendo il modello qui sotto oppure costruiti con del cartoncino o addirittura recuperati da una bicicletta reale. Sopra ogni pezzo si possono attaccare dei post-it che si incolleranno durante l'attività in gruppo con sopra sintetizzate le risposte alle domande/spunti di riflessione associati ad ogni componente.

I componenti e gli spunti sono:

- I pedali: rappresentano tutto ciò in cui ci impegniamo, per pedalare dobbiamo usare energia così da far andare avanti la bici. Per cosa usiamo le nostre energie? Cos'è che ci fa fare fatica ma che ci permette di arrivare ad una destinazione/continuare il percorso?
- Le ruote: individuiamo ciò che ci permette di proseguire lungo la strada. Cosa o chi ci da' sostegno nel percorso di Avvento/nella vita? Quali sono i miei punti di appoggio? Possiamo essere d'appoggio per qualcun altro?
- I freni: ciò che ci permette di rallentare e talvolta fermarci. Riusciamo a fermarci nella quotidianità, magari per evitare di andare a sbattere o di stancarci troppo? Con cosa lo facciamo? I momenti di preghiera/la messa ci aiutano in questo senso? Ci sono persone con cui ci piace fermarci?
- Manubrio: la strada da prendere è spesso difficile da individuare o da percorrere fino in fondo, scegliere dove svoltare è fondamentale. Sentiamo il bisogno di una guida o preferiamo avere noi il controllo? Chi ci aiuta a prendere le scelte di direzione? Ascoltiamo i consigli? E' capitato di essere aiuto per la scelta di un amico/a?



colóràti di Luce

La seconda proposta di simbolo ha l'obiettivo di visualizzare, a livello individuale e successivamente comunitario, il concetto di "percorso".
Riconoscere il cammino personale come tale, unico, irripetibile e fatto di un insieme di esperienze che caratterizzano quella persona, per poi mettere in relazione la nostra vita con quella degli altri. Ogni persona ha un storia, anzi tante storie, da raccontare che fanno parte di lei. Riconosciamoci quindi tutti, con le nostre storie diverse, a vivere lo stesso mondo, lo stesso momento storico in quanto stesso tempo di percorso. Sono due linee parallele che convivono in noi.

Materiali:
Storia personale/percorso compiuto fino ad oggi = filo*
Un elemento di bellezza dello stare insieme = perlina colore freddo
Un elemento di difficoltà dello stare insieme = perlina colore caldo
*1 filo per ogni ragazzo/a, i fili dovrebbero essere tutti di colori diversi, meglio se dei colori dell'arcobaleno.

Svolgimento:

1. Ad ogni persona viene consegnato un filo, non troppo lungo, di un colore diverso dell'arcobaleno. Il filo rappresenta il cammino individuale di vita percorso fino ad ora.
2. Successivamente a turno si pescano due perline, una di un colore caldo e una di un colore freddo e si inseriscono nel filo annodandole. Durante questo momento di riflessione per aiutare il gruppo si può mettere in sottofondo una musica tranquilla.
3. Una volta scelta la perlina e fissata sul braccialetto si fa un giro di condivisione su ciò che rappresentano queste perline rispondendo alle due domande:
    - Che difficoltà incontro nel camminare insieme agli altri? Nello stare insieme? (perlina calda)
    - Che bellezza scopro nel camminare insieme agli altri? Nello stare insieme? (perlina fredda)
4. A questo punto uno/a per volta prenderanno il proprio filo e lo incolleranno su un cartellone, con colla a caldo o colla vinavil, in ordine di colore in modo da andare a formare un arcobaleno con l'aiuto di tutti i fili.

Risulterà un arcobaleno fatto di tanti fili diversi che rappresentano i diversi cammini che diventano un qualcosa di più grande e meraviglioso quando sono tutti sotto la stessa Luce.
Opzionale per i più grandi: durante questo momento si può ascoltare tutti insieme la canzone "Metti in circolo il tuo amore" di Ligabue.

build a PREGHIER

percorri l'attesa!

Un cammino in tre tappe per imparare ad attendere, prepararsi e accogliere Gesù.

la preghiera nasce dalla vita

L'Avvento è un tempo di attesa, un tempo in cui ci prepariamo ad accogliere qualcuno di speciale: Gesù! Ma che cosa significa davvero aspettare? Mentre aspettiamo, non restiamo fermi: ci prepariamo, facciamo spazio e immaginiamo come sarà il momento dell'incontro.
Da questa esperienza quotidiana nasce il percorso: una preghiera che prende forma a partire dalla vita, dalle emozioni e dai gesti di ciascuno, per arrivare all'accoglienza di Gesù.
I ragazzi percorreranno fisicamente tre tappe, ognuna delle quali li aiuterà a riflettere su un aspetto diverso dell'attesa: riconoscere le emozioni che provano, scoprire come prepararsi e imparare ad accogliere ciò che arriva.
Il cammino si concluderà con la costruzione di una preghiera. L'obiettivo è far comprendere ai bambini che Gesù non è soltanto qualcuno che aspettiamo di incontrare a Natale, ma un amico che ci cammina accanto ogni giorno. Non dobbiamo arrivare alla meta per incontrarlo: possiamo averlo vicino durante tutto il percorso.

tappa 1
attesa

Ogni bambino pensa a qualcosa che sta aspettando in questo periodo della propria vita. Può essere un compleanno, una festa, un regalo, una gita, l'arrivo di una persona cara o qualcosa che desidera da tanto tempo...
Una volta individuato, dovrà chiedersi: "Come mi sento mentre aspetto? Quale emozione provo più spesso?" Ognuno scriverà su un post-it una parola che esprima l'emozione che accompagna la propria attesa.

tappa 2
preparazione

I bambini poi sono invitati a riflettere su come si stanno preparando per quel momento. Si chiede loro di pensare a un gesto concreto che fanno, o che potrebbero fare, per prepararsi a ciò che stanno aspettando.
A questo punto, ogni bambino dovrà mimare il gesto che ha scelto, senza parlare. Gli altri potranno provare a indovinare.

tappa 3
accoglienza (di Gesù)

Prima dell'attività, gli educatori preparano un cartellone sul quale, al centro, sarà riportata una frase:

GESÙ, RENDIMI CAPACE DI ACCOGLIERTI OGNI GIORNO

(modificabile a piacere)
Ogni attesa è orientata verso un incontro: aspettiamo qualcosa o qualcuno perché desideriamo accoglierlo nella nostra vita.
A questo punto, ogni bambino appoggia la propria mano sul cartellone e ne disegna il contorno. All'interno della sagoma della mano dovrà poi scrivere un modo concreto in cui desidera vivere l'attesa insieme a Gesù.
Tutte le mani, raccolte intorno alla frase centrale, formeranno una preghiera condivisa: una preghiera che nasce dalla vita di ciascuno e che trova il suo compimento nell'accoglienza di Gesù. Un modo per chiedergli di esserci vicino non soltanto il giorno di Natale, ma durante tutto il cammino.

GIOCOOOO

gioco 1
custodire

Per i più piccoli → due squadre: ognuno deve affrontare un percorso mentre cerca di custodire e proteggere la pallina che porta dentro un cucchiaio tenuto con la bocca oppure un oggetto portato in equilibrio sulla testa. Ogni volta che la pallina/oggetto cade, si sta fermi 5 secondi. Vince la squadra che finisce per prima il percorso.

Per i più grandi → due squadre: la squadra A fa gli iceberg, la squadra B fa il Titanic e il faro; Gli iceberg si pongono in maniera sparsa lungo un percorso. Il Titanic (impersonificato a turno dai bambini della squadra B) deve raggiungere la meta a fine percorso cercando di non colpire gli iceberg che restano fermi. Un componente della squadra B fa il faro, ovvero, emettendo dei suoni più o meno intensi, deve guidare il Titanic che ha gli occhi chiusi. Se il Titanic tocca un iceberg, finisce il suo turno e tocca al Titanic successivo. Vince la squadra in cui arrivano alla meta più Titanic possibili.

gioco 2
rinnovare

Due squadre → si inizia con un'introduzione su cosa significhi rinnovare per i bambini, sia sul cosa che sul come. Ogni squadra sceglie un ambito che vuole rinnovare: oratorio, scuola, paese, etc.
Ogni squadra deve cercare di guadagnare più strumenti possibili per rinnovare il proprio ambito. Per farlo, due per volta per squadra, dovranno acchiappare delle palline di carta con all'interno scritte le cose utili per un rinnovamento. Per acchiappare le palline, una persona si sdraia per terra mentre l'altra la prende dai piedi (meglio se un grande rimane in piedi mentre un piccolo si sdraia). A questo punto, quello in piedi deve far strisciare avanti e indietro quello sdraiato che, a sua volta, quando viene fatto strisciare in avanti, deve cercare di prendere il numero più alto di palline con le braccia (reference a gioco da tavolo degli ippopotami che devono mangiare le palline).

Vince la squadra che riesce ad acchiappare il numero maggiore di palline e, quindi, di metodi per rinnovare. Segue una conclusione nella quale, secondo le palline prese, si capisce quali sono utili a rinnovare l'ambito iniziale.

gioco 3
sperimentare

Per i più piccoli → due squadre: si da ad ogni squadra una situazione abituale (es. momento della merenda, interrogazione, etc) da mimare (deve essere attuata in meno di 1 minuto). La si fa mettere in scena da entrambe le squadre. In seguito, l'educatore darà alle squadre dei modi diversi per interpretare la stessa scenetta: in muto, tutti su una gamba sola, sono tutti animali diversi, sono tutti tristi, etc. A questo punto, ogni squadra sperimenta modi diversi di vivere una scenetta a seconda dei cambiamenti.
Vince la squadra che asseconda meglio il cambiamento.

Per i più grandi → due squadre: si propone un gioco abituale da modificare. Ogni squadra, quindi, deve cercare di sperimentare nuovi modi per mettere in atto questo gioco. Alla fine di questo lavoro di inventiva, le squadre propongo e giocano alle nuove versioni del gioco iniziale.

gioco 4
annunciare

Uguale per tutte le età → due squadre: è un telefono senza fili ma con i disegni. ogni squadra si dispone in fila indiana. Al primo viene annunciata una notizia dall'educatore. Il bambino dovrà disegnarla e mostrare, per un brevissimo tempo, al compagno successivo, in modo da diffondere la novella. Il secondo bambino, quindi, dovrà disegnare quello che ricorda di aver visto e mostrarlo al successivo e così via. Vince la squadra o che, alla fine, indovina la notizia iniziale.

L'equipe ACR augura a tutte e tutti un

FELICE SANTO NATALE 2026



Azione Cattolica Italiana

Diocesi di Acqui